

I MANGIONE PER ANNI È STATO FRANCESCO IL BOSS DELLA FAMIGLIA, CAPACE DI TENERE BUONI RAPPORTI CON TUTTE LE ALTRE ORGANIZZAZIONI MALAVITOSE

Il fondatore in pensione, il fratello capoclan estorsioni e droga in affari con i baresi

● **GRAVINA.** I carabinieri ridisegnano l'apice del clan **Mangione**. Non più **Francesco**, quello ritenuto il fondatore di questa potente «famiglia» da circa un trentennio coinvolta in tutte le grandi operazioni di polizia, ma il fratello minore, **Michele**, 55 anni, prima carpentiere e poi imprenditore. Infatti i provvedimenti emessi ieri dalla magistratura individuano in Michele l'esponente di spicco e figura carismatica del clan. Francesco, che alla fine degli anni Ottanta avrebbe preso i giusti contatti con i più importanti malviventi di Gravina, di Altamura, della Murgia e dell'intera provincia di Bari adesso verrebbe ritenuto «in sonno».

L'attività dei Mangione, secondo la ricostruzione dei carabinieri, spazia dall'estorsione al traffico illecito di sostanze stupefacenti. Tant'è vero che capi e gregari sono tutti intestatari di voluminosi fascicoli procedurali prevalentemente per associazione mafiosa, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti, qualcuno anche per tentato omicidio aggravato; e, comunque, tutti coinvolti nelle grandi operazioni di polizia succedutesi in quest'ultimo ventennio e denominate, di volta in volta, «Murgia libera», «Gravina», «Canto del cigno». Operazioni a cui sono seguiti processi conclusi con pesanti sentenze di condanna con alcuni affiliati ancora in carcere. Ma il clan è sempre riuscito a sopravvivere alle operazioni di polizia, a qualche altro sequestro di beni immobiliari; tornando potente non appena gli affiliati di spicco uscivano dal carcere.

Per ricostruire il «tesoro» sequestrato ieri, i Carabinieri hanno indagato su tutti i membri della famiglia, dopo aver accertato che l'attività lavorativa di Michele Man-



gione non poteva certo permettergli un tenore di vita così elevato e la disponibilità di ville, appartamenti, locali commerciali, libretti bancari e postali ed opere d'arte.

Al maxisequestro di beni ritenuti di provenienza illecita non sono mancate le prese di posizione delle istituzioni. «È un momento positivo per Gravina, con la criminalità tenuta sotto controllo dalle forze di polizia. E, quindi, ben vengano iniziative che hanno l'effetto di prevenire azioni criminose» è il commento del sindaco, **Giovanni Divella**, che già aveva elogiato

l'iniziativa del governo di potenziare la lotta alla grande criminalità e all'accumulo di patrimoni illegali, in occasione della Festa della Libertà organizzata domenica scorsa dal Pdl con la partecipazione del ministro **Raffaele Fitto**. A fine settimana, invece, sarà il turno del Pd, che per le Festa Democratica ha riservato la prima serata, venerdì 22, al dibattito «I giovani e la legalità: un rapporto difficile». Perché solo arginando il malaffare è possibile far crescere il tessuto economico e produttivo di Gravina. [red. cro]

LE CITTÀ DEL CRIMINE
La geografia dei clan nella provincia di Bari, ricostruita sulla base dell'ultima relazione della Direzione investigativa antimafia